

**Resoconto lavoro di Assistenza Specialistica – incontri con la classe 4L.**

L'obiettivo di questo resoconto è di contribuire alla costruzione della letteratura circa il lavoro di Assistenza Specialistica, portando un caso di lavoro che coinvolge tutto il gruppo classe. Lavoro come Ass. Spec. da 4 anni, da 3 anni nello stesso liceo. In quest'ultimo anno, a partire dal lockdown che ha messo in discussione la routine scolastica e reso maggiormente evidenti le problematiche concernenti lo sfaldamento dei rapporti nel gruppo classe e nella relazione con i docenti, ho sempre più interpretato questo ruolo come supporto all'intera classe rispetto al lavoro con il singolo ragazzo. Sto lavorando con molte classi ed è un lavoro che trovo meraviglioso, i ragazzi portano problemi molto interessanti e sinceramente non capisco come non sia istituita in tutte le classi una figura che si occupi di mediare nel rapporto studenti/docenti. Resoconto un lavoro di quattro incontri con la 4L. Nel proporre questo resoconto ho a mente il lavoro nei moduli dei "verifica" e "resocontazione" dei prof.ri Scala e Giovagnoli. Il resoconto è composto da due mail che ho scritto indirizzate al Consiglio di classe e alla mia referente, una PRIMA del progetto, una DOPO per condividere i prodotti. La seconda mail mi è costata una fatica enorme ed oltre 3h di scrittura, riassumere in poche righe degli incontri ricchissimi di spunti di riflessione, momenti critici etc. è stato per me un colpo al cuore ed ogni "taglio" è stato molto difficile. Il criterio che mi ha permesso di farlo è stato quello di "aiutare i lettori".

Scelgo di scrivere in questo modo poiché sono interessato a confrontarmi con i colleghi e i prof.ri su una domanda: quali sono gli aspetti che reputiamo importanti da condividere in un gruppo di lavoro?

**La prima mail:**

Buonasera a tutti;

sono Andrea Mazzoni, Assistente specialistico della classe 4L e mi occupo dell'inclusione e delle relazioni all'interno del gruppo classe.

La prof.ssa di P. mi ha segnalato questa classe come problematica sotto l'aspetto delle relazioni tra pari, ed in occasione del primo ed unico incontro in presenza che ho avuto con loro, nella giornata lunedì 2/11 i ragazzi stessi hanno dichiarato di avere problemi tra loro sotto quel punto di vista in un modo anche simpatico - quando ho detto che mi occupo di relazioni si sono messi a ridere -. Abbiamo, io e la prof.ssa, ripreso ed esplorato questa "risata" ed è emerso come la classe sia consapevole dei problemi e delle divisioni interne: dicono di essere divisi in "almeno tre gruppi" con rapporti molto conflittuali tra questi.

Ovviamente la divisione in gruppi non è di per sé problematica, l'aspetto problematico riguarda i rapporti conflittuali. Tale aspetto problematico può trasformarsi in una risorsa molto grande per la crescita e la formazione dei ragazzi: lavorare nei rapporti tra loro può aiutarli a saper dichiarare differenze di opinione in modo competente, senza sfociare in conflitti sterili e improduttivi, ma al contrario saper usare le differenze e la pluralità di punti di vista come una ricchezza con la quale stare in rapporto.

Su cosa confliggono? Perché conflitto e litigio sembrano sinonimi per loro?

E' a partire da tale premessa e su queste domande che il presente progetto verterà.

Mi sono occupato negli scorsi anni di analoghi progetti in altre classi, e sono state esperienze che i ragazzi stessi hanno dichiarato come molto belle, sentendo utile avere la possibilità all'interno del percorso scolastico di momenti di sospensione dello studio e di riflessione sui rapporti tra loro.

Riassumendo, la proposta progettuale che si porterà avanti solamente previa autorizzazione del Consiglio di Consiglio di classe è così articolata:

Obiettivo: lavorare sulle relazioni all'interno del gruppo classe, con lo specifico scopo di trasformare litigi sterili ed improduttivi in differenze chiare da esplorare reciprocamente e sulle quali rapportarsi in modo competente;

Tempi e metodi: tre incontri con il gruppo classe della durata di un'ora, distanziati tra loro di due settimane, che diano spazio ai ragazzi per confrontarsi. La mia funzione sarà quella di mediatore dei rapporti che li aiuterà a chiarire le posizioni conflittuali e ad esprimere le loro motivazioni senza essere vicendevolmente aggressivi tra i vari "gruppetti".

Indicatori di verifica: verrà chiesto ai ragazzi nell'ultimo incontro cosa pensano sia cambiato grazie agli incontri precedenti. Sarà mia premura relazionare al Consiglio di Classe le risposte dei ragazzi aggiungendo mie considerazioni in merito.

Resto in attesa di un Vostro cortese riscontro, un cordiale saluto a presto;

Ass. Spec. Andrea Mazzoni

#### **La seconda mail:**

Buongiorno a tutti,

la presente mail riepiloga gli incontri effettuati con la classe 4L, come da progetto iniziale, del quale faccio un breve riepilogo prendendo stralci dalla precedente mail.

*Obiettivo: lavorare sulle relazioni all'interno del gruppo classe, con lo specifico scopo di trasformare litigi sterili ed improduttivi in differenze chiare da esplorare reciprocamente e sulle quali rapportarsi in modo competente;*

*Tempi e metodi: tre incontri con il gruppo classe della durata di un'ora, distanziati tra loro di due settimane, che diano spazio ai ragazzi per confrontarsi. La mia funzione sarà quella di mediatore dei rapporti che li aiuterà a chiarire le posizioni conflittuali e ad esprimere le loro motivazioni senza essere vicendevolmente aggressivi tra i vari "gruppetti".*

*Indicatori di verifica: verrà chiesto ai ragazzi nell'ultimo incontro cosa pensano sia cambiato grazie agli incontri precedenti. Sarà mia premura relazionare al Consiglio di Classe le risposte dei ragazzi aggiungendo mie considerazioni in merito.*

Cosa è emerso dagli incontri.

I tre incontri sono stati a mio avviso, ed a giudizio della classe, molto produttivi per gli obiettivi delineati. Dichiaro l'obiettivo specificando che lo scopo non è che loro "diventino amici", ma che imparino a stare in rapporto in modo non violento, nell'idea che dichiarare le differenze senza sfociare in conflitti aggressivi sia una competenza che è utile apprendere a scuola.

Riassumo molto sinteticamente i tre incontri di un 1h ciascuno. Sono stati tenuti tutti su meet.

Primo incontro. Nel primo incontro emerge un grande conflitto tra due gruppi all'interno della classe, che i ragazzi chiamano "quelli che parlano" e i "muti". Parlano solo "quelli che parlano" e si lamentano della passività degli altri. Discutono circa: le finestre (se tenerle aperte o chiuse), l'impossibilità di organizzare le

interrogazioni, gli insulti reciproci sul gruppo whatsapp. Il tono è molto aggressivo e tutta gran parte del tempo è spesa in un'accusa rivolta all'altro gruppo. Rimando loro che comprendo bene chi non parla, è molto difficile parlare in questo clima. Ci salutiamo così.

Secondo incontro. Il secondo incontro comincia in modo simile al primo. Quando riprendo ciò che avevo detto la scorsa volta cioè che comprendevo bene "i muti", qualche "muto" comincia a parlare dicendo timidamente cosa pensava di alcune accuse che l'altro gruppo gli rivolgeva. Accadono due cose:

- chi parla viene zittito immediatamente;
- quando non viene zittito e si accolgono parzialmente le sue ragioni, la classe comincia a vedere sè stessa come composta non solo da due parti, ma da più sfumature e posizione non radicali.

Faccio notare ai ragazzi queste cose che ho osservato e ci salutiamo.

Terzo incontro. Nel terzo incontro tutta la classe partecipa maggiormente e sempre più "muti" cominciano a parlare. Nel parlare dicono che stanno "muti" poichè sono molto stufi di questo clima violento e preferiscono non parlare con i membri della classe che percepiscono aggressivi. Si accende un dibattito su questo, dove mi assumo la funzione di mediatore. Metto in luce due cose: che questo feedback che il clima violento stufa e non è solo "divertente", come qualcuno aveva proposto; che quando questo clima si sospende un attimo la classe porta più punti di vista ed è possibile (seppur timidamente) confrontarsi su alcuni problemi che li riguardano tutti. Mi rimandano che sentono che sono riusciti a parlare tra loro (urlare anche, ma comunque a scambiare) e che sono interessati a proseguire altri incontri in questa direzione.

Rimando questo alla prof.ssa P. e decidiamo che avremmo proposto ai ragazzi un quarto incontro, in presenza, dove avremmo chiarito che se volevano proseguire gli incontri avrebbero dovuto scrivere una mail al CdC dove esprimevano le motivazioni di questa richiesta. L'idea era che attraverso questa azione dovevano creare insieme un prodotto comune per un obiettivo comune.

Quarto incontro (in presenza). Inizio l'incontro condividendo ciò che avevamo pensato con la prof.ssa P.. Dico loro che se volevano potevamo iniziare oggi e spendere l'incontro cominciando a costruire insieme la mail, facendo un riepilogo di cosa avevano sentito interessante. Mi dicono che non volevano scrivere insieme ma volevano "continuare a parlare". Nella prima parte dell'incontro ri-giocano in presenza quelle dinamiche di litigio delle quali mi avevano parlato (in particolare sulle finestre) ed in classe regna un caos più totale. Rimando loro che sembrava che le finestre fossero il loro problema principale e gli chiedo di esplicitare cosa avevano visto in rapporto a ciò. Avevano colto nel corso degli incontri che il problema delle finestre era per loro un pretesto per litigare, e riescono a riportare questo ai compagni che non avevano partecipato agli incontri e che partecipano a questo incontro molto attivamente. Rievocano momenti della loro storia come gruppo classe dove hanno sentito una forte spaccatura, in particolare parlano di un momento preciso dello scorso anno, a seguito di un mancato accordo su una "assenza di gruppo". Dal parlare di problemi passati si spostano su problemi presenti: in classe loro una ragazza non sta frequentando e loro sono molto preoccupati. Pur essendo tutti preoccupati, non riescono a parlarne tra loro perchè sentono alcuni del gruppo classe ostili a questa ragazza e si accusano reciprocamente dandosi la colpa. Accusano un ragazzo in particolare, Alessandro, lo accusano di fare "battutine" alla ragazza quelle poche volte che si presentava, del tipo "finalmente ci sei". Alessandro diceva che questa ragazza lo fa arrabbiare perchè non presentandosi a scuola fa saltare il piano interrogazioni e soprattutto si arrabbiava perchè si sentiva preso in giro da questa ragazza, che invece di condividere una sua difficoltà continuava a dire che "aveva problemi di connessione". Si accende una discussione molto partecipata dove la classe litiga tra chi "era d'accordo e chi no" con Alessandro.

Un punto centrale al quale siamo arrivati in quell'incontro è che ho messo in luce come il criterio del "esser d'accordo/non esser d'accordo" organizzava solo un conflitto sterile ed improduttivo, ed un'alternativa a

questo era parlare tra loro cercando di dichiarare le difficoltà per aiutarsi a vicenda nell'aver criteri comuni di rapporto a questa situazione. Ho detto loro che prima di preoccuparsi di questa ragazza, che è assente e non si può parlare con gli assenti, era molto importante occuparsi di Alessandro che diceva di essere arrabbiato con lei, e instaurare un clima in classe dove si può parlare senza che immediatamente ci si schieri pro o contro. Ho sentito che hanno pensato molto su questo.

Nel corso dell'incontro ho segnato alla lavagna alcuni appunti di cose che emergevano, ed i ragazzi a fine incontro mi hanno richiesto di continuare e mi hanno chiesto come dovevano impostare la lettera da mandare al CdC. Hanno anche fotografato la lavagna nell'idea di prendere spunti.

27/01/21 Andrea Mazzoni

### **Sviluppi del lavoro.**

Il lavoro con la classe sta continuando in tandem con la prof.ssa di religione P. e ci stiamo spostando dalla relazione tra loro alla relazione tra la classe ed i docenti. Sta emergendo come la classe percepisca i docenti come orientati solamente al compito e alla prestazione. Quando la prof.ssa dice loro che i prof. ci tengono ad aspetti più globali del loro sviluppo e del loro benessere a scuola e non solo "ai voti", e per questo hanno pensato ad attivare la risorsa dell'Ass. Spec. i ragazzi rispondono "ne siamo felici, ma sempre all'ora di religione, questo per noi è uno scarica-barile perchè alcuni prof. pensano solo ai voti e guai a chi tocca le loro ore". Dicono che i prof.ri non sanno relazionarsi a loro, lo fanno solo attraverso premi e punizioni che hanno perso di valore per loro. Una ragazza dice "Andrea servirebbe a loro".

La rappresentazione che la classe ha del corpo docenti sembra molto problematica poiché di ostacolo allo svilupparsi di una relazione di apprendimento. Ci stiamo occupando di riportare questa rappresentazione che la classe ha del corpo docenti ai docenti, al fine di aiutare quel rapporto.

La proposta che facciamo ai ragazzi negli incontri è quella di lavorare sulla loro formazione a stare in un contesto come parte attiva, come costruttori di quel contesto e non solo fruitori. In altre parole come clienti della formazione. Ci stanno e sono molto interessati. Non hanno mai scritto al Cdc per avanzare proposte, e stanno pensando ad un collettivo per questo. Un aspetto interessante è che nel corso degli incontri la rappresentazione dello "scrivere la lettera" è mutata: da cosa difficile e impensabile a cosa "fattibile" e facile.

Mi fermo. E' un lavoro molto interessante e che mi piace moltissimo, resoconterò sviluppi del lavoro con questa ed altre classi.